

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248/B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 97

INTERROGAZIONI:

5-00269 Bossa: Sull'aggiudicazione di appalti per il consolidamento e il restauro nell'area archeologica di Pompei 97

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 99

5-00420 Malpezzi: Sulla piena integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap .. 98

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 100

5-00481 Marzana: Sui bisogni educativi speciali (BES).

5-00683 Giordano: Sui bisogni educativi speciali (BES) 98

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 102

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 8 agosto 2013. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA.

La seduta comincia alle 12.05.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248/B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *relatore*, si sofferma solo sulle parti del testo,

modificate nel corso dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, di interesse per la VII Commissione. Segnala che l'articolo 11-*bis*, concernente misure economiche di natura compensativa alle televisioni locali, – introdotto nel corso dell'esame alla Camera e modificato al Senato – è volto a qualificare a fini fiscali come contributi in conto capitale e quindi come « sopravvenienze attive » le misure economiche compensative percepite dalle emittenti televisive locali a titolo risarcitorio, a seguito del volontario rilascio delle frequenze di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 gennaio 2012. Ricorda come nel corso dell'esame al Senato è stata soppressa la specificazione per la quale le somme in questione erano considerate contributi in conto capitale « in quanto

erogati in relazione ad uno specifico investimento».

Evidenzia poi che sono stati modificati i commi 8 e 8-ter dell'articolo 18 del provvedimento. In particolare, la modifica al comma 8 è volta a prevedere che le risorse dell'INAIL – fino a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016 – siano destinate a un piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di costruzione di nuovi edifici scolastici, da realizzare anche con gli strumenti previsti dall'articolo 53, comma 5, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5. Aggiunge che il comma 8, come modificato nel corso dell'esame alla Camera, prevedeva, invece, che le predette risorse fossero destinate agli interventi del piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici, previsto dal citato articolo 53, comma 5, del decreto-legge n. 5 del 2012, demandato alla deliberazione del CIPE e non ancora adottato. La modifica approvata al Senato sembra, pertanto, volta ad ampliare e a rendere eventuale il ricorso alle misure previste dal comma 5 del predetto articolo 53 – relativamente agli interventi da attuare nelle more della definizione di un Piano nazionale per l'edilizia scolastica (ivi inclusa anche l'adozione dal parte del CIPE di un Piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici) – al fine di realizzare un piano di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici esistenti e di costruzione di nuovi edifici scolastici. Osserva che è stato poi aggiunto, al suddetto comma 8-ter dell'articolo 18 un secondo periodo, che prevede, fino al 31 dicembre 2014, che i sindaci e i presidenti delle province, interessati dai piani per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole statali, per le finalità di cui ai commi 8 e 8-ter, operino in qualità di commissari governativi con poteri derogatori rispetto alla normativa vigente, che sono definiti con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Sottolinea in-

fine come il comma 8-septies sempre dell'articolo 18, introdotto sempre nel corso dell'esame al Senato, rechi disposizioni volte a escludere le spese per acquisto di mobili e arredi – destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia – dalle misure di contenimento di tali tipologie di spese, introdotte per le amministrazioni pubbliche, per gli anni 2013-2014, dall'articolo 1, comma 141, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013).

Segnala inoltre il comma 1-bis, dell'articolo 40, introdotto al Senato, in tema di fondazioni lirico-sinfoniche, che reca una norma di interpretazione autentica – con effetto, pertanto, retroattivo – dell'articolo 3, comma 6, primo periodo, del decreto-legge n. 64 del 2010, al fine di chiarire che alle fondazioni lirico-sinfoniche, fin dalla loro trasformazione in soggetti di diritto privato, non si applicano le disposizioni di legge che prevedono la stabilizzazione del rapporto di lavoro come conseguenza della violazione delle norme in materia di contratti di lavoro a termine. Ricorda poi il nuovo articolo 42-bis del provvedimento in esame, recante la certificazione per l'attività ludico motoria e amatoriale e l'attività sportiva non agonistica, introdotto nel corso dell'esame al Senato, che abolisce l'obbligo di certificazione per l'attività ludico motoria e amatoriale, previsto dall'articolo 7, comma 11, del decreto legge n. 158 del 2012 e dal conseguente decreto del Ministero della salute 24 aprile 2013. Precisa che per l'attività sportiva non agonistica rimane l'obbligo di certificazione presso il medico o pediatra di base anche se non sono più obbligatori accertamenti sanitari quali l'elettrocardiogramma. Sono infatti i medici o i pediatri di base a stabilire annualmente, dopo anamnesi e visita, ulteriori accertamenti, se ritenuti necessari. Passa quindi all'esame dell'articolo 57-bis, concernente il personale scolastico collocato fuori ruolo per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, ricordando che questo articolo, introdotto durante l'esame alla Camera, fa salvi i provvedimenti di collocamento fuori ruolo per compiti con-

nessi con l'autonomia scolastica, adottati per l'anno scolastico 2013/2014, sulla base delle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità 2013. Precisa che il comma 2 dello stesso articolo 57-*bis*, come modificato al Senato, dispone che per l'attuazione del comma 1 sia autorizzata una spesa nel limite massimo di 1,1 milioni di euro per il 2013 e 2,2 milioni di euro per il 2014 – invece dei 2,6 milioni di euro previsti, sempre per l'anno 2014, nel testo approvato dalla Camera – al cui onere si provvede con le seguenti modalità: per il 2013, mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti, nell'ambito delle spese rimodulabili, nel Programma iniziative per lo sviluppo del sistema di istruzione scolastica e per il diritto allo studio della Missione istruzione scolastica dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; per il 2014, mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui all'articolo 58, comma 5 del provvedimento.

Passa poi ad esaminare il comma 3-*bis* dell'articolo 58, concernente la spesa per missioni di università e enti di ricerca. Questo comma, introdotto nel corso dell'esame al Senato, reca disposizioni volte a escludere la spesa per missioni effettuata dalle università e dagli enti di ricerca finanziata con risorse derivanti da finanziamenti di soggetti pubblici – espressamente destinati ad attività di ricerca – dalle misure di contenimento di tale tipologia di spesa, introdotte per le pubbliche amministrazioni, a decorrere dal 2011, dal comma 12, dell'articolo 6, del decreto-legge n. 78 del 2010, che viene, a tal fine, novellato. Con riferimento all'articolo 59 del provvedimento in esame, che nel testo approvato dalla Camera riguardava le borse per la mobilità degli studenti universitari, segnala che questo è stato modificato durante l'esame al Senato includendo, in particolare, la previsione di un Piano nazionale per il merito e la mobilità degli studenti universitari capaci e meritevoli e privi di mezzi e modificando, di conseguenza, la rubrica. Conseguentemente, è stato soppresso l'articolo 59-*bis*

del provvedimento – inserito durante l'esame alla Camera – che istituiva un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli. Per quanto concerne il comma 1 del predetto articolo 59, ricorda che il Senato ha eliminato la locuzione « nelle more della revisione del sistema del diritto allo studio universitario » in quanto la stessa non appariva chiara in relazione al fatto che la delega – a tale fine conferita dall'articolo 5 della legge n. 240 del 2010 – fosse stata esercitata con il decreto legislativo n. 68 del 2012. Aggiunge che è stato anche introdotto un riferimento alla regione di residenza. Pertanto, il comma 1, dell'articolo 59, come modificato, dispone che, al fine di promuovere l'eccellenza e il merito degli studenti universitari, nonché di incentivarne la mobilità, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca emani un bando per l'erogazione di borse per la mobilità, a favore di studenti meritevoli che, per l'anno accademico 2013/2014, intendano iscriversi a corsi di laurea o a corsi di laurea magistrale a ciclo unico presso università statali o non statali italiane – con esclusione delle università telematiche – che hanno sede in regione diversa da quella di residenza « degli studenti stessi e delle famiglie di origine » (espressione presente anche nel comma 4, come modificato al Senato). Con riferimento all'articolo 60, che reca il sistema di finanziamento delle università e dell'ANVUR e procedure di valutazione delle attività amministrative delle università, ricorda che questo è stato modificato durante l'esame al Senato nella parte relativa all'incremento della quota di finanziamento premiale delle università, a valere sul Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) – che era stata introdotta durante l'esame alla Camera – scaglionando lo stesso incremento. Rileva che il comma 01, del predetto articolo 60, come modificato dal Senato, dispone – quindi – che la quota del predetto Fondo destinata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 180 del 2008,

alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse, sia determinata in misura non inferiore al 16 per cento per il 2014, al 18 per cento per il 2015 e al 20 per cento per il 2016, con successivi incrementi annuali non inferiori al 2 per cento e fino ad un massimo del 30 per cento. Ricorda che il testo approvato dalla Camera prevedeva, invece, che la quota premiale, a partire dal 2014, fosse determinata in misura non inferiore al 20 per cento, con incrementi annuali non inferiori all'1 per cento e fino ad un massimo del 30 per cento. Specifica poi, con riferimento ai criteri di ripartizione, che il citato comma 01 dell'articolo 60 dispone che almeno tre quinti della quota premiale siano ripartiti tra le università sulla base dei risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (VQR) e un quinto sulla base della valutazione delle politiche di reclutamento, effettuate ogni 5 anni dall'ANVUR. Lo stesso comma, infine, dispone che l'applicazione delle previsioni da esso recate non può determinare la riduzione della quota del Fondo per il finanziamento ordinario delle università spettante a ciascuna università – per ciascun anno – in misura maggiore del 5 per cento rispetto all'anno precedente.

Rileva, in conclusione, che alcune delle condizioni e molte delle osservazioni al provvedimento in esame, illustrate nel parere approvato dalla Commissione cultura, che non avevano trovato spazio nel decreto in esame, sono state – invece – recepite nel decreto cosiddetto sul « valore della cultura », di cui attendiamo la versione definitiva, e che sono: il ripristino del *tax credit* nella sua versione integrale e per due annualità; l'inserimento nell'agenda digitale del tema del patrimonio culturale; alcune forme di liberalizzazione negli spettacoli dal vivo; la pubblicazione in rete del risultato di ricerche finanziate dallo Stato; la riorganizzazione e l'armonizzazione delle banche dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dei beni e delle

attività culturali e del turismo; alcune forme di apertura su sponsorizzazioni fino a 5.000 euro; interventi a favore delle fondazioni lirico sinfoniche; un provvedimento per il « Progetto Pompei » per gestire e coordinare gli interventi nel sito archeologico. Rileva poi che altro nodo è quello relativo al decreto-legge sul lavoro ed ai provvedimenti a favore dei giovani, approvato ieri in via definitiva dalla Camera, soprattutto con riferimento all'articolo 9, comma 16, del decreto-legge n. 76 del 28 giugno 2013, ove vengono previsti interventi nelle *start up* innovative. Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Elena CENTEMERO (PdL) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e preannuncia voto favorevole, anche a nome del suo gruppo, sulla proposta di parere favorevole. Ricorda poi come l'*iter* del presente disegno di legge sia stato molto lungo e articolato, sottolineando che alcuni miglioramenti al testo, apportati in prima lettura dalla Camera dei deputati, siano stati poi invece modificati dal Senato nel corso dell'esame presso quel ramo del Parlamento. Ritiene che ciò renda necessaria una riflessione sui rapporti tra le due Camere nell'esercizio della funzione legislativa.

Luigi GALLO (M5S) ricorda che nel corso dell'esame in Assemblea del decreto-legge in discussione, in prima lettura in questo ramo del Parlamento, il gruppo cui appartiene ne aveva ampiamente evidenziato le criticità. Rinvia quindi a quelle considerazioni, evidenziando – tra l'altro – che il provvedimento non dà alcuna attuazione alle osservazioni e alle condizioni previste nel parere approvato dalla Commissione cultura. Ritiene quindi che la Commissione stia svolgendo un lavoro inutile, più formale che sostanziale, senza alcuna possibilità di modificare il decreto in esame. Nel merito, sottolinea che in molti casi le previsioni ivi contenute, solo per parlare di quelle di competenza della Commissione cultura, appaiono irrealizzabili, come – per esempio – in materia di

edilizia scolastica, dove i fondi appaiono ridotti rispetto alle esigenze da soddisfare, o in relazione al diritto allo studio, dove i fondi previsti sono stati ridefiniti al Senato, con la correzione del *pasticcio* fatto in questo ramo del Parlamento nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura, come denunciato in quella fase dal gruppo cui appartiene. Ribadisce inoltre le numerose perplessità, già più volte espresse, in relazione all'attribuzione all'ANVUR della competenza sul riparto dei fondi del FFO, visto che si tratta di un ente ancora candidato ad acquisire l'accreditamento a livello europeo, ma non ancora tale. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Maria COSCIA (PD) ringrazia la relatrice per il prezioso lavoro svolto, giudicando positivamente – nel complesso – le modifiche apportate dal Senato, che recepiscono anche alcuni ordini del giorno presentati da rappresentanti del Partito Democratico. Ricorda, poi, al collega Gallo che ulteriori interventi da lui auspicati sono stati inseriti nell'emanando decreto-legge cosiddetto « valore cultura », come – ad esempio – il cosiddetto *tax credit* per il cinema. Dando quindi uno sguardo complessivo ai vari provvedimenti che hanno toccato negli ultimi giorni i settori di interesse della VII Commissione constatata che quanto espresso recentemente dalla Commissione cultura è stato recepito in buona parte da tali provvedimenti legislativi. Preannuncia quindi parere favorevole, anche a nome del suo gruppo, sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Milena SANTERINI (SCpI) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere favorevole del relatore, esprimendo – in particolare – apprezzamento per la previsione di cui all'articolo 58-*bis*, comma 3, che consente una maggiore internazionalizzazione delle università e degli enti di ricerca.

Gianluca BUONANNO (LNA) senza entrare nel merito del provvedimento, rileva che non è ammissibile che la Commissione faccia da *passacarte* con riferimento alle decisioni assunte dal Senato, in alcuni casi anche sbagliate. Ritiene necessario che tutti i gruppi della Commissione redigano un documento formale per protestare contro queste modalità di svolgimento dell'attività parlamentare.

Giancarlo GIORDANO (SEL) rileva che la discussione in corso di svolgimento sia sostanzialmente inutile e ripeta gli errori già evidenziati dal suo gruppo nel corso dell'esame del provvedimento – in prima lettura – presso questo ramo del Parlamento. Aggiunge a quanto detto che i passaggi parlamentari dovrebbero avere il significato di migliorare il testo e non semplicemente di registrarne l'arrivo. Preannuncia, quindi, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Gianna MALISANI (PD) giudica favorevolmente la modifica apportata dall'articolo 30, comma 1, lettera f) del provvedimento, così come licenziato dal Senato, in tema di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) per modifiche della sagoma degli edifici nelle zone omogenee A, ossia nelle parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale, in quanto le disposizioni ivi previste assicurano una maggiore tutela dei centri storici.

Chiara DI BENEDETTO (M5S), intervenendo a titolo personale, ritiene positivo che nel testo del decreto-legge sulla cultura, in corso di adozione da parte del Governo, vi siano alcune disposizioni non inserite nel provvedimento in esame. Rileva però che la valutazione del gruppo cui appartiene è riferita, allo stato, a quanto in corso di esame in Commissione e alle criticità già evidenziate.

Simone VALENTE (M5S), intervenendo per una precisazione, ritiene che andrebbe

spiegato se vi siano disposizioni regolamentari che impediscono, in questa fase del procedimento legislativo, di approvare un parere con condizioni, senza poter apporre modifiche al testo in esame.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *relatore*, dichiara di aver ascoltato con molto interesse il dibattito che si è svolto sul testo in esame, così come modificato dal Senato, manifestando una certa sensazione di disagio per l'insufficiente coordinamento che si è evidenziato – tra i due rami del Parlamento – nell'affrontare la conversione in legge del presente decreto. Ricorda come le condizioni e le osservazioni presenti nel parere espresso dalla Commissione cultura l'11 luglio scorso – sul testo iniziale del provvedimento in esame – siano state recepite per più della metà, se si considera il complesso dei vari provvedimenti legislativi che sono intervenuti negli ultimi giorni in materia di cultura, istruzione, edilizia scolastica, cinema e altri di competenza della VII Commissione. Aggiunge quindi che, probabilmente, ci si dovrà abituare a una serie di interventi che – su specifiche questioni – incidano sul settore di interesse della Commissione cultura, considerata la difficoltà di operare in maniera organica su tutta la materia. Manifesta, poi, un certo disagio per il fatto che non si sia finora intervenuti per il rilancio delle infrastrutture culturali – ossia biblioteche, archivi e musei – come indicato nel parere già espresso dalla Commissione cultura, annunciando la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno che va in tal senso. Auspica quindi che il Governo intervenga su quest'ultimo punto, ad esempio predisponendo adeguate risorse nel prossimo disegno di legge di stabilità.

Ilaria CAPUA, *presidente*, comprende il motivo di disagio rappresentato da più parti circa l'esame di un provvedimento che giunge in terza lettura alla Camera, nell'imminenza della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva. È costretta peraltro a ricordare che non è in Commissione che va espresso il disappunto

per le decisioni assunte circa la calendarizzazione dei provvedimenti in Assemblea, che, come è noto, sono assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13 alle 13.25.

INTERROGAZIONI

Giovedì 8 agosto 2013. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria, e il sottosegretario di Stato dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 13.30.

5-00269 Bossa: Sull'aggiudicazione di appalti per il consolidamento e il restauro nell'area archeologica di Pompei.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luisa BOSSA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, pur rilevando che la sua interrogazione intendeva evidenziare l'opportunità di non prevedere per il sito di Pompei la medesima procedura stabilita per gli appalti pubblici. È necessario infatti stabilire regole particolari per un bene unico al mondo, che merita una disciplina specifica per lo svolgimento dei lavori di tutela e restauro.

5-00420 Malpezzi: Sulla piena integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Simona Flavia MALPEZZI (PD), replicando, si dichiara pienamente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo che ringrazia per la puntualità.

5-00481 Marzana: Sui bisogni educativi speciali (BES).**5-00683 Giordano: Sui bisogni educativi speciali (BES).**

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giancarlo GIORDANO (SEL), replicando in qualità di presentatore dell'interrogazione 5-00683, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

Maria MARZANA (M5S), replicando in qualità di presentatrice dell'interrogazione 5-00481, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, in quanto non sono previste proroghe al rilascio delle certificazioni da parte delle ASL con il rischio che alunni con disabilità – ai sensi della legge n. 104 del 1992 – non abbiano la garanzia dell'insegnante di sostegno. Dichiaro di apprezzare la nota ministeriale 1551/13 che rappresenta un primo importante segnale in merito all'adozione di una tempistica adeguata per l'applicazione della direttiva del 27 dicembre 2012 ed alla successiva circolare ministeriale n. 8/

2013, in quanto si propone che il prossimo anno scolastico venga utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, legate all'attuazione di tali provvedimenti. Per quanto riguarda «l'obbligo di formazione in servizio per tutti i docenti curricolari che hanno alunni con bisogni educativi speciali in classe», rileva che il MIUR non ha ancora posto in essere atti normativi concreti; ogni insegnante si troverà quindi di fronte ad onerosi carichi di lavoro e aggravii burocratici senza aver sostenuto percorsi formativi necessari ad affrontarli con competenza. Pur condividendo dunque l'impianto della circolare indicata, che pone al centro dell'azione educativa il Piano didattico personalizzato, e non la certificazione, nell'ottica della realizzazione dell'inclusività scolastica, ritiene che le risorse specifiche individuate per l'introduzione delle innovazioni siano esigue, essendo solo 2,7 milioni di euro. Occorre invece un piano di investimenti che consenta alle scuole di dotarsi di strumenti adeguati, di personale aggiornato e soprattutto di assicurare continuità didattica-educativa degli interventi di supporto. In conclusione, rileva che i bisogni educativi speciali (BES) sono identificati ancora con specifiche cliniche, mentre occorre l'ulteriore passaggio di guardare in un altro modo il funzionamento del bambino, come vuole l'ICF, la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, elaborata – nel 2001 – dall'Organizzazione mondiale della sanità. Precisa, in questo senso, che l'ICF descrive lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali – sociale, familiare, lavorativo – al fine di coglierne le difficoltà –, al di là della loro natura fisica, psichica o sensoriale – che nel contesto socio-culturale di riferimento si possono manifestare, per intervenire con reti di servizi significativi per ridurle.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

5-00269 Bossa: Sull'aggiudicazione di appalti per il consolidamento e il restauro nell'area archeologica di Pompei.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Bossa chiede alcuni chiarimenti in merito ai criteri utilizzati per la selezione delle imprese nell'ambito delle procedure di gara relative agli interventi del Grande progetto Pompei.

Vorrei rassicurare l'onorevole Bossa sul fatto che, come ha già riferito il Ministro Bray nella seduta di *question time* del 31 luglio scorso, è stato istituito, presso la prefettura di Napoli, il Gruppo per la legalità che garantisce lo svolgimento di tutte le procedure di appalto nel rispetto dei principi di trasparenza e legalità. E proprio tenendo conto delle indicazioni pervenute dal Gruppo per la legalità che sono stati redatti i bandi di gara, finalizzati, appunto, a garantire il massimo della partecipazione delle imprese, la trasparenza nelle procedure ed a ridurre al massimo i margini della discrezionalità delle commissioni aggiudicatrici.

Il Gruppo, presieduto dal prefetto Fernando Guida, segue tutte le fasi del Grande Progetto Pompei, dalla progettazione al perfezionamento delle procedure di gara, e si occuperà da vicino anche della fase di realizzazione dei lavori, per la cui gestione il Segretariato generale del Ministero ha appositamente realizzato un si-

stema informativo che permetterà il monitoraggio non solo della manodopera impiegata, ma anche dei flussi finanziari e del circuito economico.

Riguardo alla preoccupazione espressa in merito ai ribassi eccessivi, vorrei sottolineare come essi rappresentino la norma per i pubblici appalti in un momento economicamente difficile come quello attuale. Le Commissioni di gara relative agli interventi sulla Casa dei Dioscuri, Casa del Criptoportico e Casa di Sirico di Pompei, hanno esaminato le offerte economiche pervenute, chiedendo, ai sensi degli articoli 86-88 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici), all'impresa risultata vincitrice adeguate giustificazioni. Le giustificazioni esposte dall'impresa sono state ulteriormente esaminate da un'apposita commissione tecnica che non ha rilevato nella documentazione presentata nessuna anomalia che impedisse l'affidamento dei lavori.

Per quanto riguarda la qualità delle operazioni da svolgersi nei cantieri, si fa presente che essa sarà garantita dal controllo continuativo operato dal direttore dei lavori, coadiuvato da un direttore operativo archeologo.

ALLEGATO 2

5-00420 Malpezzi: Sulla piena integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare preme ribadire che l'attenzione agli alunni disabili e al pieno sviluppo delle loro potenzialità, sia in ambito scolastico che ai fini dell'inserimento nella vita attiva, costituisce una priorità assoluta di questo Ministero e del nostro sistema di istruzione e formazione, come testimonia il fatto che il nostro Paese da tempo occupa una posizione di avanguardia nell'Unione europea in materia di inclusione e sostegno.

Infatti negli ultimi quattro anni il numero dei docenti preposti all'integrazione e al sostegno è passato da 88.441 (anno scolastico 2007/2008) ad oltre 101.301 (anno scolastico 2012/2013), con un rapporto docenti/alunni nella realtà nazionale corrispondente a 1/1,99.

Nella regione Sicilia, nel corrente anno scolastico, a fronte di 21.019 alunni disabili sono stati istituiti 11.750 posti di sostegno, con un rapporto docenti/alunni pari a 1/1,78, vale a dire più favorevole rispetto alla media nazionale. Nel comune di Palermo sono presenti 2.722 alunni disabili e sono stati attivati 1.516 posti, con un rapporto docenti/alunni pari a 1,79, anche questo più favorevole alla media nazionale.

Com'è noto agli onorevoli interroganti, il riconoscimento dell'alunno disabile e l'assegnazione allo stesso dell'assistenza necessaria per la piena realizzazione del diritto allo studio e all'inclusione richiedono una procedura articolata e complessa alla cui realizzazione concorrono numerosi livelli istituzionali, soggetti e organismi, ciascuno con compiti ben definiti e tra loro complementari. Il numero

delle ore di sostegno previste per ogni alunno è pertanto il risultato degli accertamenti tecnici, delle valutazioni e delle determinazioni assunte in maniera coordinata da una pluralità di soggetti esperti, sulla base di un'approfondita analisi delle sue effettive difficoltà e di una valutazione delle modalità più idonee a superarle.

Né va trascurato che, in base alle norme vigenti, i docenti di sostegno non vengono assegnati al singolo alunno disabile, ma alla scuola nel suo complesso, che, dal canto suo, provvederà poi, nell'ambito del piano dell'offerta formativa, ad organizzare e mettere a disposizione le risorse secondo le soluzioni organizzative, operative e didattiche più rispondenti alle relative esigenze.

Va comunque precisato che non sempre un maggior numero di ore di sostegno è garanzia di un'integrazione e di un apprendimento migliori. Infatti gli strumenti attraverso i quali si può realizzare un effettivo processo di recupero e di crescita degli alunni in difficoltà comprendono anche le metodologie educative e gli strumenti didattici adottati, il coordinamento progettuale, organizzativo ed operativo fra docente della classe e docente di sostegno.

Va infine rilevato che, in base alle discipline vigenti, le disabilità devono corrispondere a patologie dovute a « minorazione fisica, psichica e sensoriale, stabilizzata o progressiva ». Queste patologie vanno tenute distinte dalle situazioni di disagio connesse a fattori di natura socio-

ambientale, che richiedono rimedi di altro tipo.

Il Ministero si sta impegnando, fornendo indicazioni alle varie amministrazioni coinvolte, perché i diversi problemi siano affrontati con gli strumenti appropriati, nel rispetto delle norme.

Si allega, infine, nota con cui istituzione – diversa dalla nostra ma menzionata dagli odierni interroganti – ha rigettato la sopracitata mozione consigliare nel pieno ossequio dello spirito delle norme richiamate nel testo dell'interrogazione.

ALLEGATO 3

5-00481 Marzana: Sui bisogni educativi speciali (BES).

5-00683 Giordano: Sui bisogni educativi speciali (BES).

TESTO DELLA RISPOSTA

1. Si risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 5-00481 e n. 5-00683, entrambe vertenti sul tema dell'inclusione degli alunni con Bisogni educativi speciali.

Si ricorda brevemente che il nostro ordinamento normativo ha visto il passaggio dal concetto di « integrazione » a quello di « inclusione », laddove l'integrazione comporta la tutela del diritto a essere inseriti a pieno titolo in un contesto, quello scolastico appunto, mentre l'inclusione comporta la tutela del diritto a che tale contesto consenta il massimo sviluppo possibile delle proprie capacità, abilità e potenzialità. Da tale contesto scaturisce il principio della personalizzazione dell'apprendimento, già enunciato nella legge n. 53 del 2003, finalizzata ad aiutare l'alunno ad imparare secondo il proprio personale stile di apprendimento.

La direttiva del 27 dicembre 2012, recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà – espande ai BES i principi contenuti nelle leggi n. 104 del 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e n. 170 del 2010 (nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico); senza intaccare in alcun modo la quantità e la qualità delle specifiche provvidenze destinate agli alunni con disabilità certificate. Questa estensione è finalizzata a

garantire il diritto al successo formativo di ciascun alunno, in conformità agli articoli 3 e 34 della Costituzione.

La circolare n. 8 del 6 marzo 2013 detta indicazioni operative per la realizzazione di quanto disposto nella direttiva.

2. Ciò posto, con riferimento alle questioni rappresentate dagli onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda la considerazione che i ritardi da parte delle ASL nell'aggiornamento delle certificazioni rischierebbero di tradursi in un aumento degli alunni per classe, si ricorda che la formazione delle classi e la determinazione degli organici sono disciplinati con decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 e, per quanto riguarda specificamente il sostegno, la sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 22 febbraio 2010 ha dichiarato l'illegittimità della disposizione che fissava il tetto massimo di posti di sostegno attivabili in organico di fatto a livello nazionale.

Per lo stesso motivo, non si ravvisa la necessità di prevedere una proroga per l'adeguamento e l'aggiornamento delle certificazioni riguardo all'handicap.

In merito al modello ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, si precisa che il Ministero già dal 2010 ha avuto cura di diffonderlo presso le scuole, tuttavia non quale modello diagnostico, bensì quale approccio focalizzato sul ruolo determinante dell'ambiente scolastico, rivolto all'analisi dei fattori contestuali, ai facilitatori e alle barriere che determinano

i risultati scolastici degli alunni con disabilità e oggi, alla luce della direttiva, di tutti gli alunni con BES.

Si rammenta inoltre che l'alunno con disabilità è preso in carico da parte dell'intero consiglio di classe, con la collaborazione del docente specializzato, secondo le leggi n. 517 del 1977 e n. 104 del 1992.

3. In ordine alla formazione del personale il Ministero, a livello di amministrazione sia centrale che periferica, sta attuando un percorso di accompagnamento, teso a promuovere specifiche azioni di formazione, informazione e supporto per aiutare le istituzioni scolastiche.

Per corrispondere alle esigenze formative e alle richieste di approfondimento e accrescimento delle competenze di docenti e dirigenti, è stato sottoscritto un accordo quadro con le università presso le quali sono attivati corsi di scienze della formazione, mediante il quale sono stati attivati complessivamente 70 *master* di I livello sui DSA (35 nella prima edizione e 35 nella seconda, in via di svolgimento nel corrente anno accademico) cui vanno ad aggiungersi 40 *master* di I livello su disabilità specifiche, tra le quali la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e il ritardo mentale, che rientrano proprio tra le problematiche relative ai BES. Grazie a detto accordo, l'offerta formativa è omogenea su tutto il territorio nazionale, sia per quanto riguarda i programmi, sia per quanto riguarda dislocazione e accessibilità dei corsi.

Complessivamente, la platea dei docenti formati o in formazione su tali tematiche raggiunge quasi le 11.000 unità. A questi vanno ad aggiungersi i docenti formati attraverso gli interventi organizzati dagli uffici scolastici regionali, le cui attività sono in fase di rilevazione.

Con la circolare n. 8 del 6 marzo scorso, si è previsto il potenziamento della rete dei centri territoriali di supporto (CTS) ai quali si affiancheranno i centri

per l'inclusione (CTI), già presenti in alcune regioni. I CTS e i CTI daranno concreto supporto alle scuole in termini operativi, organizzando, tra l'altro, azioni di formazione.

Infine, in autunno, sarà disponibile una piattaforma di formazione gratuita *on line* rivolta a tutto il personale della scuola. La piattaforma si articolerà in quattro sezioni: la prima destinata agli insegnanti per lo scambio di esperienze; la seconda alla raccolta di buone pratiche delle scuole; la terza che raccoglie le azioni di formazione promosse dagli uffici scolastici regionali; la quarta dedicata alle università (35 in tutta Italia) dove saranno pubblicate video lezioni dei maggiori esperti, italiani e non solo, materiale didattico e attività di ricerca.

4. Per gli aspetti concernenti l'organico, si precisa che attualmente la materia è regolata dall'articolo 19, comma 7, della legge n. 111 del 2011, che prevede il non superamento delle dotazioni fissate per l'anno scolastico 2011/2012.

Come è noto, il provvedimento di determinazione delle dotazioni organiche viene adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per le evidenti ripercussioni sulla finanza pubblica. Nell'ambito delle interlocuzioni con il detto dicastero si cercherà di ottenere un ampliamento del numero dei posti da ripartire.

Quanto ai posti di sostegno, come già detto precedentemente, nessun limite è fissato preventivamente. Al fine di assicurare la continuità didattica per gli alunni particolarmente bisognosi di tutela, è allo studio una disposizione di legge che stabilizzi in ruolo altri 27.000 docenti, portando il totale dagli attuali 63.000 a 90.000 posti in organico di diritto, ai quali si sommano le eventuali ulteriori deroghe secondo le necessità segnalate.

Il totale dei docenti di sostegno in servizio nel corrente anno scolastico 2012/2013 ammonta a 101.301.